

# REPORTAGE • Rigassificatore La spina nel fianco del Pd

» Marco Grasso

PIOMBINO (LIVORNO)

Da una collina che domina la darsena di Piombino, Alessandro Dervishi mostra la banchina destinata a ospitare la Golar Tundra, la nave rigassificatrice che dovrebbe contribuire a emancipare l'Italia dal gas russo: "Ne metteranno una a Ravenna, ma a oltre 30 chilometri dalla costa. A Livorno, la piattaforma *offshore* dista 22 chilometri dalla terraferma, con un'area interdetta di 6 chilometri. Qui vogliono installare una gasiera lunga 300 metri nel cuore di un porto trafficato da tre milioni di passeggeri l'anno e uno spazio di manovra di 100 metri. È come custodire una bomba atomica a pochi metri dalle case". Dervishi è un medico di 70 anni ed è l'animatore di uno dei quattro comitati che guidano la rivolta. La protesta ha saldato un'inedita alleanza che va da Rifondazione Comunista a Fratelli d'Italia, partito che nel 2019 ha espugnato la storica roccaforte rossa. Il tema divisivo, allora, era il raddoppio di una discarica finito in un'inchiesta della Finanza: "Così il Pd ha tradito la sua gente e si è giocato il Comune", ricorda Dervishi, mentre la sua auto attraversa il Cotone, il vecchio quartiere operaio raccontato da Silvia Avallone in *Acciaio*.

La riscossa della destra ha il volto del sindaco Francesco Ferrari, avvocato quarantenne espressione del partito di Giorgia Meloni, tra i pochi a essersi pronunciato contro il rigassificatore di Piombino. Ferrari, alleato con una lista civica fuoriscusa da Sel, è diventato il volto della mobilitazione e oggi raccoglie un consenso trasversale, in una città medaglia d'oro della Resistenza. "C'è gente che mi ferma per strada e mi dice che se il nonno sapesse che mi ha votato - dice - si rivolterebbe nella tomba. Sono orgoglioso di rappresentare tutti. Contesto al governo la superficialità. Abbiamo fatto accesso agli atti al ministero della Transizione ecologica per capire su che basi avessero scelto Piombino, ma siamo rimasti basiti: non hanno fatto alcuna valutazione alternativa".

**PER ULTRICENTENARI**, con i suoi 34 mila abitanti e 12 milioni di metri quadri di acciaierie, Piombino è stato il secondo polo siderurgico italiano. Ai tempi d'oro l'acciaieria occupava quasi 12 mila operai. Oggi ne rimangono poco più di 1.600, quasi tutti in cassa integrazione dopo la chiusura dell'altiforno del 2014. Uno spartiacque che qui ha compromesso la credibilità delle istituzioni: gli accordi per la bonifica dei terreni avvelenati e il rilancio di una siderurgia pulita sono rimasti al palo. E quelle promesse non mantenute, adesso, rientrano in gioco come contropartita all'accettazione del rigassificatore, da cui secondo Mario Draghi dipenderebbe "la sicurezza nazionale". "Ha nominato Piombino due volte nel suo discorso. Era dal 2014 che tutti si erano dimenticati di noi. Quando è caduto il governo abbiamo brindato", racconta Ugo Preziosi. Settantacinque anni, è un ex operaio siderurgico, sindacalista di base, protagonista di tre cause per reintegro legate alle lotte per il lavoro. Al collo porta un ciondolo di Che Guevara. Di quel passato parla con nostalgia: "Un tempo qui c'era l'orgoglio di essere operai e piombinesi. Ci hanno portato via tutto. Se vince Fratelli d'Italia è perché la sinistra ha fallito".

Claudio Pedroni osserva le banchine dalla mensa della sua azienda, la Agrolitica toscana. Nella faticosa ricerca di alternative all'in-



## Piombino, città tradita, la "bomba atomica" sotto casa non la vuole



**La riscossa**  
Alessandro Dervishi indica la banchina che ospiterà la nave in basso: lo stabilimento

dustria pesante, Piombino è diventata la capitale dell'itticoltura. Qui si produce il 60% del pescato d'allevamento italiano, un indotto da 60 milioni di euro: "Il governo di tutti ha raggiunto un risultato straordinario: l'opposizione di tutti. Dal nostro stabilimento escono ogni giorno escono dieci tonnellate di pesce al giorno. Tutto questo oggi è in pericolo". La Golar Tundra funziona con un sistema a circuito aperto: quando carica il gas liqui-

do trasportato dalle navi scarica in mare un'acqua più fredda di 7 gradi e carica di cloro. "La combinazione di questi due fattori è incompatibile con la vita dei pesci", dice

Pedroni. E non tranquillizza che la via commissariale consente di aggirare la valutazione d'impatto ambientale. "Perché non si è scelto un sistema a circuito chiuso, più

costoso ma meno inquinante?", chiede Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra italiana.

L'ingrato ruolo di commissario straordinario è stato affidato al presidente della Regione toscana Eugenio Gianini (Pd), che a Piom-

**IL PIANO CHE NON SERVIRÀ PER L'INVERNO**

**IL NUOVO** rigassificatore di Piombino nei progetti del governo dovrebbe garantire un flusso di 5 miliardi di metri cubi l'anno ma non potrà entrare in funzione prima del periodo febbraio-aprile del 2023, dunque dopo il picco dei consumi, mentre il secondo rigassificatore di Ravenna, da altri 5 miliardi di metri cubi, potrà venire utilizzato solo entro il 2024. I due impianti prenotati da Snam, per quanto necessari, non potranno garantire la sicurezza nazionale nel prossimo inverno



bino ha contro il suo stesso partito: "Abbiamo ottenuto la riduzione dell'iniziale pretesa di 25 anni di concessione a 3 anni. Il sacrificio di Piombino non può che essere temporaneo. Il futuro sarà *offshore*".

**IN REALTÀ**, a fine maggio Snam aveva già manifestato questa intenzione. Ma la piattaforma che avevano in testa in tecnici era a 6 chilometri dalla costa, cioè accanto alle gabbie dell'itticoltura. E andando più in là, a 20-22 chilometri, come caldeggia il governatore, si rischia di aprire l'ulteriore fronte dell'arcipelago toscano e delle aree marine protette. La carta di Gianini è un memorandum di dieci punti per rilanciare l'economia locale: "Investimenti in porto, bonifiche, acciaieria e infrastrutture". Ma il sindaco Ferrari di compensazioni non vuole nemmeno sentir parlare: "Non barattiamo la sicurezza dei cittadini". Il iter è avviato e ora ci vorranno 120 giorni per raccogliere i pareri di una trentina di enti coinvolti. Se ne riparla con il nuovo esecutivo. La speranza dei piombinesi è che la crisi di governo possa innescare un cambio di rotta. Sui futuri assetti romani Ferrari sfodera un diplomatico ottimismo: "Diciamo che dal mio partito mi attendo coerenza. Poi, certo, per quella nave ormai hanno speso 330 milioni di euro...". Per il centrosinistra Piombino si annuncia una spina nel fianco. Non aiutano uscite alla Calenda, che ha dato dei cialtroni ai politici scesi in piazza: "Giudizi superficiali - gli ha risposto Simone De Rosas, del Pd locale - Venga a farsi un giro qui". Ad agosto a Piombino era prevista la festa nazionale dem, dedicata alla transizione ecologica, ma è saltato tutto. I big hanno dato forfait. Assicurano che il rigassificatore non c'entra. Sarà. Intanto il vuoto potrebbe essere riempito da una kerme di Fdi. Si sarà capito che quella attende Piombino è un'estate caldissima. E potrebbe essere interessante dare un'occhiata da queste parti per capire la temperatura politica nazionale.

**Le storie** La riscossa di FdI nella lotta per lo stop alla nave. "Qui c'era l'orgoglio di essere operai. Ci hanno portato via tutto. È la sinistra che ha fallito", dice un ex sindacalista